



GLOBAL WORKERS

L'OKERS

Crisi-mutui, la Ces insorge: "Perché la Commissione tace?"

I sindacati europei chiedono a Barroso un'azione pubblica efficace per la coesione sociale e di contrasto verso gli speculatori: "Regole certe e serie sui prodotti finanziari"

di **Silvana Cappuccio**
Bruxelles [nostro servizio]

"Colpisce il grande silenzio della Commissione europea", è il primo commento di Walter Cerfeda, segretario della Confederazione europea dei sindacati (Ces) a proposito della crisi finanziaria provocata dal tracollo dei mutui sub-prime negli Stati Uniti, che quest'estate ha causato un vero e proprio terremoto nei mercati mondiali. "L'Unione Europea avrebbe dovuto dare l'esempio e stabilire delle regole sui prodotti finanziari - continua Cerfeda - per mettere una barriera e fronteggiare gli effetti devastanti che si propagano come una peste nel mondo".

I sindacati europei avevano da tempo sollecitato la necessità di intervenire su quella che definiscono "un'economia da casinò", in cui si moltiplicano a dismisura i rischi connessi ad attività finanziarie sempre più diversificate e interconnesse su scala globale. Chiedono un'azione pubblica efficace per la coesione sociale: già cinque mesi fa questo tema era stato al centro del dibattito al Congresso della Ces a Siviglia, quando il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, rivolgendosi a Jean Claude Trichet, presidente della Banca Centrale Europea (Bce), aveva

Sostiene Nicolosi (Cgil): «La Bce deve essere protagonista e agire da regolatore sul mercato, non immettere liquidità senza alcun criterio»

sottolineato che la mancanza di coordinamento delle politiche finanziarie, monetarie, economiche e sociali avrebbe inevitabilmente diminuito la fiducia della gente nell'euro e nelle istituzioni dell'Europa. Ma perché i sindacati sono tanto preoccupati per questa crisi? Vediamo quali sono le conseguenze possibili del meccanismo finanziario che sta dietro i mutui sub-prime. Le banche per concedersi sono enormemente indebitate e ora si trovano nella difficoltà di rimborsare i mutui ed i prestiti contratti, perché a loro volta le famiglie che hanno avuto questi mutui non riescono a pagare le rate che sono aumentate notevolmente negli ultimissimi mesi: quindi gli istituti bancari hanno avuto perdite per centinaia di milioni di euro in poche settimane e la loro stessa stabilità è in pericolo.

"Va denunciato che la stessa struttura di queste operazioni legate ai sub-prime favorisce altissimi rendimenti ad esclusivo vantaggio di un limitato numero di speculatori finanziari, senza alcuna incidenza di sviluppo sull'economia rea-

le - afferma Nicola Nicolosi, responsabile del Segretariato Europa della Cgil - mentre gli effetti devastanti ed i costi che ne derivano vanno a gravare sull'intera collettività. In altre parole, chi ne fa ancora una volta le spese è la busta-paga del lavoratore, che vede diminuire il suo potere d'acquisto mentre la rata del suo mutuo cresce".

Intanto, nei giorni scorsi la Bce ha riunito il suo organismo direttivo a Francoforte e ha deciso di lasciare invariato il tasso al 4%. "La gestione di quest'ultima crisi dimostra che la Bce persevera nella sua politica finanziaria, senza alcuna considerazione per le prospettive di crescita e di occupazione", continua Cerfeda. La Banca centrale da agosto ad oggi, as-

Un ulteriore effetto negativo sarà che i lavoratori europei avranno minore fiducia nelle istituzioni comunitarie e in chi le governa

sieme ad altri Istituti centrali come la Federal Reserve (Usa), ha immesso un'enorme massa di liquidità, sostenendo di volere sostenere i mercati, per contrastare il rischio della paralisi e di recesso economico, che si sarebbe verificato in mancanza di investimenti ed

attività economiche.

"La Bce deve essere protagonista e agire da regolatore sul mercato. - concorda Nicolosi - Continuare ad immettere liquidità senza alcun criterio significa al contrario alimentare questo modello di capitalismo ad altissimo rischio, che ha già provocato quattro enormi crisi in soli quindici anni". Effettivamente l'interconnessione dei mercati, la globalizzazione finanziaria e i nuovi, in buona parte imprevedibili, meccanismi che vi si accompagnano non possono che suscitare parecchie inquietudini. Ancora non si ha un'esatta valutazione dell'impatto della crisi dei mutui sub-prime sull'economia europea, in termini di effetti sull'occupazione e sui sistemi di welfare. E questo ha intanto frenato il diffuso ottimismo nella crescita europea da parte delle istituzioni e dei principali attori: per il momento, le stime di crescita per il 2007 sono state tagliate dal 2,6% previsto in giugno al 2,5%, mentre sono rimaste invariate le previsioni per il 2008 (2,3%) e quelle per l'inflazione (2%). Mentre si alternano opinioni disperate sui futuri andamenti dell'economia, in assenza di una sterzata politica vera ed incisiva, un ulteriore effetto negativo sarà che forse i lavoratori europei avranno ogni giorno minore fiducia nelle istituzioni comunitarie e in chi le governa.